

Una breve riflessione sul Gesù storico.

La lettura del saggio di Daniele Fortuna,

Il figlio dell'ascolto. L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello Shemà Yisra'el .

\ \ \

Immaginiamo per un istante il giovane Yoshua, nato nell'anno 3753/3756 E.V (7/4 a.C.) , secondo il calendario ebraico, a Betlemme di Giudea, di cittadinanza ebraica, carpentiere, con residenza itinerante, di religione: praticante la Torah; immaginiamolo in ogni mattina di quella sua breve vita terrena. Egli dopo essersi alzato, lavato le mani e il viso, e dopo aver indossato il suo *taleth* e posto sulla fronte e sull'arto sinistro *i tephillin o filatteri* dà inizio al *Sèder Hathephilot*, il rituale liturgico giornaliero (in aramaico), proclamando:

*Shema' Ysrael, Ado-nai Eloheinu, Ado-nai echad,
Baruch shem kevod malkhuto leolam va'ed*

*Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno
Sia benedetto il santo Nome del Suo Regno per sempre ed in eterno*

Poi,terminato il rituale liturgico mattutino, si incammina per le strade della fertile Galilea e va verso la piana di Genezareth, verso il mare della Galilea, ricco di fauna acquatica, si muove sulle strade di Cafarnao, Corazin, e nei dintorni. Egli è per i suoi un Rabbi, un insegnante, che annuncia, meravigliando coloro che lo ascoltano, il vangelo del regno.

Nel solo XX secolo ,scrive Piero Stefani nel suo libro, da poco edito e dal titolo *Gesù*, si calcola che siano stati pubblicati non meno di 100.000 libri dedicati a quest'uomo Gesù Cristo, che Meier ha definito *l'ebreo marginale*, che è, di fatto, il titolo italiano della sua opera letteraria multi volume. E di questa vasta mole di libri, di questi 100.000 libri, una parte significativa è dedicata alla storicità di Cristo.

Oggi,in modo unanime, gli addetti ai lavori sostengono che il più grande enigma della ricerca religiosa moderna è l'interrogativo : Chi era Gesù? Ma, mi chiedo : Chi non si è mai posto uno di questi interrogativi: <<Chi era quell'uomo che parlava l'aramaico o il dialetto galileo; che non aveva lasciato alcuno scritto della sua vita e del suo insegnamento; che per molti anni, quegli anni che un intellettuale francese, Robert Aron, chiama *Les années obscures de Jésus*, era vissuto in completo anonimato; quell'uomo di cui, al di là dei vangeli canonici, scarse, frammentarie e posteriori alla sua morte sono le notizie relative alla sua presenza terrena; quell'uomo per cui una schiera "senza fine" di uomini e donne è stata e sarà battezzata. Chi era Gesù il Nazareno nato in un lembo di terra, medio-orientale, la Palestina, che in quel tempo era stata divisa in province dalla "potenza romana". Chi era quell'uomo venuto al mondo per espiare i peccati commessi dagli uomini e chiedere loro di amarsi e di amare soprattutto i propri nemici . Chi era quell'uomo, che si proclamava figlio di Dio, vilipeso, sbeffeggiato, condannato e morto di croce per mano umana?>>. Chi non si è mai posto almeno una di queste domande? Se si vuole, anche per semplice

curiosità. In verità la conoscenza del Cristo storico è stata sempre un'esigenza dell'uomo di fede ed è divenuta, in epoca non lontana, oggetto importante di speculazione della ricerca religiosa tanto da parlare nella letteratura specifica di "questione del Gesù storico".

Brevemente accennerò al fatto che il proposito di investigare sulla storia di Gesù ha attraversato diverse fasi. La ricerca nasce in epoca moderna, alla fine del XVIII secolo ed è ancora oggi attuale. Essa si distingue in quattro fasi :

La prima, dal 1778 al 1906 (*Old Quest*), da Reimarus a Schweitzer, che cerca di scrivere una biografia di Gesù (*Leben-Jesu-Forschung*) e giunge alla sua conclusione con l'opera di Albert Schweitzer (*Geschichte der Leben-Jesu -Forschung* cioè *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*).

La seconda fase è soprattutto caratterizzata dalla reazione teologica alla tesi di Schweitzer, negli anni tra il 1921 e il 1953. Questo orientamento si concretizza specialmente nella teologia protestante, in una rinuncia (*The No Quest* di Bultmann), apparentemente legittima a interessarsi alla biografia di Gesù.

Quindi la fase successiva dal 1953 al 1980 in cui la teologia cerca di porre nuovamente la questione del Gesù storico e quindi si parla della "nuova questione su Gesù " (*The New Quest*).

Infine dal 1980 ad oggi gli sviluppi più recenti della questione che danno avvio alla "terza ricerca" (*The Third Quest*) che si presenta come un *work in progress*, un cantiere aperto.

Ritorniamo per un momento all'interrogativo-enigma con cui ho iniziato questo breve intervento e vi prego di voler accettare un inserimento personale nell'argomento.

"Chi era Gesù?" Questa domanda anch'io me la sono posta in un dato periodo della mia vita e per tentare di darmi una risposta ho iniziato un viaggio silenzioso, strettamente personale, ancora non finito, che partendo dall'Ebraismo di Yoshua il Nazareno mi dovrebbe portare agli insegnamenti di Gesù. E' quel passaggio "catastrofico" che io chiamo, con l'aiuto del metodo scientifico, "la rivoluzione religiosa di Cristo, ossia la nascita di un nuovo paradigma religioso". Io penso che investigare il Gesù storico significa studiarne la sua vita nei diversi aspetti (socio-culturali, religiosi, politici, economici) e poiché non molto sappiamo della sua "realtà", è determinante tentare di ricercare e interpretare, con il metodo storico e le categorie storiche la visione del mondo, della società e degli uomini ebrei del tempo di Gesù, che diventano, quindi, società e uomini e le loro interazioni, un laboratorio di studio che può produrre un modello che, i ricercatori della scienza della complessità, chiamano significativamente probabile (congruente). Altrimenti tutto ciò che potremmo dire sulla storia di Gesù sarà soltanto "una storia raccontata".

Il Gesù storico è, a mio avviso, il Gesù che si può recuperare o ricostruire usando gli strumenti della moderna ricerca storica. Penso che il Gesù storico sia una ricostruzione scientifica, un'astrazione, una costruzione moderna.

E aggiungo, facendo mio quanto scrive Mosse, uno studioso ebraico del XX secolo, che lo storico professionale ha *una certa pratica* [ha cioè il metodo], nel cercare di risalire all'indietro nel tempo per vedere come gli uomini del passato intendevano il loro mondo e che l'empatia sia la qualità principale che uno storico deve coltivare. L'empatia, spiega Mosse, significa accantonare i pregiudizi contemporanei e guardare il passato senza timore né favore.

Ma, come contraltare, mi pongo e vi pongo un interrogativo: << E' necessario ricercare il Cristo storico?>>. E' questa una domanda lecita ma sicuramente imbarazzante. Si può discutere come già in passato è stato fatto e come penso si farà anche in futuro. Ma questa rimarrà sempre una domanda a cui lo storico non potrà mai dare una risposta perché altrimenti rinnegherebbe la sua educazione culturale. A questa domanda si può rispondere individualmente, in maniera personale, utilizzando la propria *Weltanschauung*, la propria visione del mondo, le proprie categorie di giudizio, la propria *Bildung*, cioè la propria formazione.

Andiamo adesso al prezioso e importante saggio di Daniele Fortuna *Il figlio dell'ascolto. L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello Shema'*, pubblicato nel 2012 con i caratteri delle prestigiose Edizioni San Paolo di Torino, che si inserisce nella *Third Quest*, e con le stesse parole dell'autore definiamone, anche se sinteticamente ma in maniera incisiva le finalità che ne ha portato alla sua redazione.

L'intento del presente lavoro, scrive Fortuna -che è "vero" ricercatore, attento, analitico e speculativo - "è quello di aprire una nuova pista di ricerca sul Gesù storico a partire - è per me, tra l'altro, questa la più interessante novità - dallo *Shemà Yisra'el* e dall'autocomprensione del Nazareno intrecciati in una sorta di originale griglia ermeneutica. Il primo aspetto permette di cogliere la plausibilità di Gesù rispetto al suo contesto giudaico, il secondo aspetto ne rivela la singolare individualità ed eccedenza rispetto allo stesso contesto". Questo saggio "non vuole essere una ricerca *teologica* sul Gesù storico, bensì una nuova ricerca *storica* sul teologo Gesù".

Il libro di Daniele Fortuna è avvincente e le sue ipotesi convincono. Egli si muove con destrezza, competenza e sicura erudizione nella vasta e puntuale bibliografia specifica, e nel *mare magnum* della letteratura vetero e neotestamentaria, nei meandri letterari talmudistici (Midrash, Haggadah, Hallakah, Mishnah e Gemara) e non talmudistici (Tosefta e Baraita). La sua ricerca offre notevoli spunti interpretativi, che si assemblano nel grande mosaico della Storia di Gesù e indica nuovi sentieri da percorrere e nuove chiavi di lettura. (Giovanni Caola).